

buto, per una famiglia che sia di sette od otto individui, avuto riguardo al consumo della meliga necessaria al mantenimento di quella famiglia, non porta meno che un aggravio di 40 o 50 lire per anno. Nei fatti che la Commissione avrà raccolto non dubito, ripeto, di veder accennato pur questo, che una delle cause di quei tumulti, e forse la principale, fu la gravezza dell'imposta pel macinato della meliga. Quindi, se per mitigare le strettezze di quelle popolazioni e per fare un atto di giustizia la Camera riconoscesse troppo gravosa quell'imposta e deliberasse di attenuarla col portarla da una lira a mezza lira per quintale, come fu decretato per la macinazione delle castagne, che formano il cibo dei montanari, come la meliga è il cibo dei contadini, se, dico, la Camera ciò facesse, come mi giova sperare, tanto minore sarebbe la somma che la tassa del macinato darebbe al Tesoro.

Io lodo per ciò molto le previsioni del relatore della Commissione e dell'onorevole Lanza nel ritenere bassa per quanto sia possibile la cifra per quest'imposta, riducendo quella di 55 milioni preveduta dal signor ministro a soli 30 milioni.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Signori, io debbo prima di tutto protestare che, nel prendere nuovamente la parola per chiarire le mie idee su questo proposito e soprattutto per chiarire i fatti, non intendo ostinarmi su di una cifra piuttosto chè su di un'altra nell'apprezzamento di una previsione d'entrata. Premessa questa protesta, mi occorre fare qualche breve replica tanto alle cose dette dall'onorevole Lanza, quanto a quelle che ha pronunziate l'onorevole Valerio, quanto infine all'ultima osservazione dell'onorevole Massari S. Debbo in primo luogo dichiarare che, per quanto s'voglia ancora da molti dubitare e temere intorno al risultamento dei contatori, l'applicazione che noi abbiamo fatta sopra una scala sufficiente per giudicare degli effetti di questo meccanismo, da oltre tre mesi, ci dà la più intera fiducia sulla sua perfetta riuscita. Già da tre mesi vi sono in Italia diversi grandi mulini nei quali il contatore è applicato, e funziona egregiamente.

Già da varie settimane esso è applicato a mulini imperfettissimi e funziona egualmente bene; del resto non tarderà il momento in cui potrò annunziare che più di 600 contatori funzionano come misuratori della tassa nei contorni di questa città, e quindi sarà facile ad ognuno di rendersi conto dell'andamento e degli effetti di questa macchina. Mi duole che la costruzione di questo meccanismo abbia necessariamente richiesto un tempo non breve, e che quindi le fabbriche non ne abbiano rimessi più di un migliaio o un migliaio e mezzo; ma non dubito che da ora in poi la fornitura venga ad aumentarne il numero, e che l'applicazione si generalizzi sotto gli occhi di tutti. Come diceva, adunque ci sono contatori applicati a mulini perfetti; ci

sono contatori applicati a mulini imperfettissimi, e tutti funzionano egualmente bene; io non ho dunque nessun dubbio (e, per dire il vero, non l'ho mai avuto) che l'applicazione di questa macchina debba dare un buon risultato. Ciò premesso, mi conviene avvertire che, nella valutazione che io ho avuto l'onore d'esprimere davanti alla Camera, non mi sono, a dire il vero, fondato su quei dati che si avevano quando si fecero le prime comunicazioni alla Commissione generale del bilancio.

Io mi sono fondato sopra le più recenti notizie raccolte, le quali, come io diceva, portano a 39,667 il numero delle licenze le quali sono state consegnate ai mugnai.

E queste licenze sono: o licenze definitive perchè i mugnai hanno accettato la tassa, o licenze provvisorie stando alle consegne dei mugnai medesimi. Ora, è con queste licenze che io arrivo alla somma di 29 milioni.

L'onorevole Valerio vede dunque che tutti quei mulini i quali sono chiusi per avere reclamato contro le deliberazioni delle Commissioni non sono calcolati.

VALERIO. Perdoni: parlo di quelli che dopo avere ritirata la licenza, hanno chiuso il mulino, ed intentata lite al Governo.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Da cotesti mulini le licenze non sono state ritirate; ora le licenze in corso sono in quel numero che io ho accennato dianzi.

Non si può dunque calcolare sopra le cifre risultanti dalle domande consegnate alle Commissioni, perchè la maggior parte di queste licenze che sono attualmente in corso, sono venute dopo le decisioni delle Commissioni, accettate dai mugnai.

Non si può dubitare delle liti in quanto che la maggior parte delle liti, che non sono poi molte, si aggirano sulla questione di sapere se si possa esigere la tassa senza il contatore.

Io dunque, ripeto, non mi fondo sui dati anteriori, mi fondo sui recentissimi, i quali portano le licenze in corso e garantite a 29 milioni.

Del resto l'onorevole Lanza avvertiva a questo proposito che in molti luoghi i contribuenti o pagano una tassa inferiore alle tariffe, o non ne pagano alcuna.

Su questo lo prego e prego la Camera di ricordare come io lungamente di questo stato di cose discorressi nell'esposizione finanziaria e ne spiegassi le ragioni, e questo stato di cose non è sfuggito mai alla mia attenzione, ed io l'ho seguito passo a passo. Nè adesso intendo di rientrare in larghi sviluppi su questo proposito. Mi preme solamente di avvertire che, laddove i mugnai percepiscono una tassa inferiore alla tariffa, o ne percepiscono nessuna, egli è perchè nell'aumento del lavoro venuto al loro mulino trovano il tornaconto pagando egualmente la tassa che loro è imposta dal Governo. Quindi il Governo non perderà